

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 — Trim. 14.50 }
 Per il Regno 20 — — — — — 6 — — — — —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 2887 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » » » 40
 Per le inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 21 Marzo

L'ULTIMO VOTO

La Camera ha infine ultimata la discussione generale del bilancio degli esteri, resa più importante per le molteplici interpellanze che vi erano connesse, e meglio ancora per gli allarmi sparsi nei giornali esteri e ingranditi per rabbia di parte dagli uomini di Destra.

L'Italia e con essa l'Europa tutta ne attendeva trepidante l'esito; ha questo corrisposto all'aspettativa? Nel complesso sì.

Difficile invero era la posizione del ministero; una parola avventata poteva compromettere le relazioni colle potenze estere, mentre queste avevano anzi bisogno di venire rischiarate; una parola cruda poteva urtare i sentimenti nazionali, mentre su questi non si deve transigere mai; una frase incerta, e poco abile, poteva per lo meno procurare al paese una nuova crisi, mentre si ha tanto bisogno di una direzione ferma. Arrògi che la Destra per la smania inconsulta di salire di nuovo al potere, costretta d'aggiunta a difendersi dalle accuse fattele piovere addosso dalla coscienza giustamente offesa del paese per il lungo sgoverno subitono, non rifuggiva da qualsiasi mezzo e da qualsiasi spudorata od avventata invenzione.

Convien pur dire che il ministero ha saputo navigare in mezzo a tanti scogli con molta abilità, e gli ha senza dubbio giovato assai il mo' l'appoggio dei vari uomini di Sinistra.

Invero l'onorevole Marselli col suo discorso aveva fatto balenare alla Destra la speranza di un accordo di essa col centro, il che a-

vrebbe potuto compiere le scissure della Sinistra; ma furono troppo abili gli oratori di Sinistra e mostrarono troppo patriottismo, perchè si approdasse a sì brutto risultato.

La votazione finale ricompose il fascio della Sinistra; una maggioranza schiacciante mostrò alla Destra che il tempo per essa è di là da venire, e come, se la Sinistra vuole davvero, può rifarsi del tempo finora perduto.

La Destra ne uscì riumiliata; le confessioni del Sella sulla opposizione del Lanza e del Venosta al progetto della occupazione di Roma nel 1870 e l'idea di fare della città Leonina un ghetto Cattolico, impressero agli uomini di Destra un tale marchio d'infamia ch'essi non varranno certo a rilevarsi per molto tempo. — Se la interpellanza non avesse prodotto altro effetto, ciò sarebbe già molto.

Che se la Destra col suo livore antipatriottico tendeva a compromettere le relazioni all'estero, essa ottenne lo scopo diametralmente opposto.

I giornali di Vienna raccolsero l'eco della parola del ministro Cairoli; essi mostrano di ricredersi delle tante accuse avventate contro il nostro paese; essi rendono ampia testimonianza allealtà del presidente del Consiglio. — La calma dal giornalismo passerà nel paese; cesseranno quindi gli allarmi e gli inconsulti timori; la fede in quella pace cui tanto aneliamo e che tanto sta nel vitale nostro interesse, si accrescerà.

In mezzo a dichiarazioni atte a ripristinare la calma nel mondo diplomatico non vi fu nemmeno una parola compromettente contro il principio della libertà alla cui

egida sussistono anche le associazioni dell'Italia irredenta. Invano anche all'ultimo istante il Bonghi tentò provocare dichiarazioni compromettenti in questo senso; il ministero seppe non cadere nella pania tesa, invero, con pochissima abilità.

Un doloroso incidente ha turbato la serenità di una discussione il cui risultato fu nel complesso tanto utile al paese; alludiamo alla dimissione del presidente Farini. In questioni personali ciascuno è solo giudice delle proprie suscettività. Non spetta a noi quindi giudicare l'insistenza del Farini nelle date dimissioni non ostante le patriottiche dichiarazioni del Mancini e la splendida dimostrazione della Camera; osserviamo soltanto che, allorquando si occupano certi posti la suscettività personale deve piegare di fronte alle esigenze della posizione.

Nel caso attuale il voto che strinse in un fascio i vari gruppi della Sinistra, e lasciò di nuovo isolata la Destra a rodersi nell'inconsulta sua rabbia, sarebbe riuscito senza quell'incidente più gradito; non è però riuscito meno importante.

Una nuova posizione è oggi fatta all'onor. Cairoli, e con lui alla Sinistra. Un ministero riaffermato con un tale voto; assicurata la nazione delle buone relazioni all'estero; una Sinistra che nuovamente e splendidamente ha riaffermata a sé la gloria della rivendicazione della sua metropoli; ecco il risultato parlamentare del voto.

Quali sono i doveri che ne scaturiscono al ministero e alla Sinistra?

Doveri ben gravi; questa vittoria, questo spiegamento poderoso di forze deve spingerli ad attuare se-

riamente e senza indugi il programma della Sinistra; deve quindi votare ad ogni costo la riforma elettorale, che renda la nuova Camera vera rappresentante del popolo.

Se non si ottiene questo risultato il voto del 20 marzo, per quanto promettitore di giorni migliori, non sarà che come una meteora, che che non lascia di sé traccia veruna.

Allora, addio Sinistra! e colla Sinistra perirebbe senza dubbio qualche cosa di più importante.

Il paese sfiduciato dovrebbe provvedere in qualsiasi mezzo alla propria salvezza.

Non basta che la Destra sia svergognata; non basta che la Sinistra sappia in grandi circostanze mostrarsi compatta; il paese la vuole, concorde sempre, nell'attuare quelle riforme che ne assicurino la prosperità e ne rialzino la dignità. — Il voto del 20 marzo deve significare tutto questo; altrimenti non gioverà che a far vieppiù crescere la giusta sfiducia del paese negli uomini e delle cose; cosicchè ne sopravviverebbe soltanto la disgustosa memoria delle vigliaccherie confessate dalla Destra e dei pettegolezzi originati dall'incidente Farini.

È notoria — e l'abbiamo stigmatizzata anche noi — la accusa che colla solita maligna buffoneria che è suo stile Fanfulla ha gettato simultaneamente al ministero e all'on. Bertani, di concedere quello o di accettare questi una cinquantina di mille lire per la compilazione di un Codice sanitario.

Orbene il dott. Agostino Bertani, letta appena la maligna accusa dirigeva al lepido giornale una briosa lettera in cui smentiva quell'asserzione e gli ricordava che a lui faceva il conto

«Ella si avanzò senza chiuere la porta, e si fermò davanti Santa, che era come interdotta e confusa.

— Il signore mi manda a domandare alla signora — disse la nuova venuta — se le convengo per cameriera.

Santa la guardò sorpresa. Madama Brunel, che il nome di questa donna fece una riverenza ed avvicinò lo scricinetto al collo nudo di Santa, come per vedere l'effetto delle pietre sulla fina pelle della giovanetta.

Santa arrossì ed abbassò gli occhi, poi disse: — Madama, io vi supplico, ditemi perchè sono in questa casa e cosa vogliono fare di me?

Madama Brunel fece una seconda riverenza e poi rispose: — Vogliono fare il vostro bene, mia bella giovanetta, mettere dei bei vestiti sulle vostre bianche spalle, dei fiori nei vostri capelli e dei diamanti sulla vostra fronte... Ah! voi siete fortunata!...

— Ma perchè mi hanno rapita? — disse Santa.

Madama Brunel si mise a ridere, ed invece di rispondere alle domande che Santa le faceva, insisteva per fare la propria parte adornandola come l'era stato ordinato.

Santa si rifiutò e slanciandosi incontro ad essa le disse: — Io vi prego! vi prego! lasciatemi partire da questa casa... Noi siamo molto infelici... Biot mi cerca senza dubbio... lasciatemi ritornare da lui!...

— Biot! — ripeté madama Brunel

di porre in tacere certe cose, poichè quando s'annoverano fra gli amici più fidati certuni che ne han fatto in proposito di grosse e grossissime, come il filologo e gastronomo comm. Bonghi... via, il silenzio è d'oro.

Il comm. Bonghi — filologo e gastronomo — senti turbarsi la digestione da quella filippica e scrisse di replicare al Fanfulla, una letterina ammodo dassenno, della quale una sola cosa merita di esser rilevata.

Questa, che l'on. Bonghi dice: «io sono molto lieto che il Bertani non sia Bonghi, perchè a questo patto io dovrei esser lui, con grande mio scapito, mi pare e certo senza nessun mio gusto.»

Ecco: noi vogliamo anche credere che l'on. Bonghi dica ciò che pensa, ma crediamo di poter affermare che al baratto di nome men volentieri si presterebbe l'on. di Rimini.

Perchè vede, onorevole Bonghi, con tutta la sua gastronomia e filologia e con tutti i suoi dialoghi di Platone, preferirebbe ognuno, non già avere un nome chiaro, come è quello del dott. Bertani, ma anche chiamarsi semplicemente, puta caso, Giovanni Gambalesta, all'aver sulla coscienza certe bagatelluccio da niente, che Ella sa benissimo.

RASSEGNA ESTERA

Mentre la Grecia ha tanto bisogno di ordine, ecco che una nuova crisi ministeriale viene a intorbidare le acque.

L'opposizione capitana dal Tricupis ha per pochissimi voti sconfitto il ministero Comnoduros, questi rassegnò le proprie dimissioni. Della formazione del nuovo ministero il re incaricò Tricupis. Fin d'ora però si dubita che questi riesca nell'incarico avuto; se pure riuscisse egli verrebbe rovesciato alla Camera nel primo voto inquantochè la coalizione del momento si sfascierebbe tosto.

Eppure la Grecia avrebbe tanto bisogno di un governo duraturo se non altro per l'ardua questione dei confini che si agita coi Turchi!

sorridente — poco importa ch'egli vi cerca, mia bella giovanetta, egli non vi troverà.

Poi guardandola collo stesso beffardo sorriso aggiunse: — È sempre la stessa cosa. Noi conosciamo queste disperazioni; domani saranno scomparse.

Santa insisteva di essere posta in libertà e madama soggiunse: — Io non sono la padrona qui... Dal momento che voi parlate di toglierci la vostra compagnia io vi manderò il padrone.

— No! no! — gridò Santa con un terrore istintivo.

Ma la signora era già fuori della camera.

Santa si ritirò spaventata vicino alla finestra.

Pochi minuti dopo, un uomo entrò nella camera con un'aria da vincitrice. Era il signor Burot.

Egli tutto profumato, si avanzò sorridente colle mani dietro il dorso.

— Ebbene, mia cara fanciulla — diss'egli — perchè siete così trista? avete paura davvero? Si direbbe che siete fra i lupi?...

Santa guardò con una feroce diffidenza quell'uomo che cercava invano di mettere un velo di bontà su quella sua faccia da cinico. Ella stava ferma alla finestra perchè non poteva andar più lontano.

Il signor Burot, che avea la più alta idea delle sue personali seduzioni, sperava di dare al suo padrone una fortezza bella e resa.

(Continuato)

APPENDICE N. 118

LA

Famiglia Mailleprè

Santa finalmente rinvenne. Ell' era sul letto mezzo sollevata, e guardava con sorpresa gli oggetti sconosciuti che la circondavano.

Gli avvenimenti della notte le apparivano confusamente nel suo turbamento. — Era una prima e vaga memoria.

Ella si sentiva involgere nella sua coperta e rivedeva spaventata, la faccia orribile di Denisart ubbriaco.

Poi delle scosse ripetute... una notte oscura... il moto di una carrozza... poi l'oblio e la morte.

Ella s'interrogava, la povera ragazza, e non poteva risponderci — ella tremava, ma non sapeva perchè. — Il pericolo che la circondava la opprimeva, abberchè non ne conosceva la natura.

Ella si alzò tremante e si mise in ginocchio. Instintivamente i suoi occhi cercarono attorno della camera un'immagine santa a cui rivolgere la sua preghiera. Ma per tutto ella vide le pitture ideate dal signor Burot. — La sua palpebra si abbassò.

Ella giunse le sue piccole mani bianche e rivolse la sua orazione a

Dio... A misura ch'ella pregava un raggio di speranza pareva le scendesse sulla fronte, le sue guancie si coprono d'un leggero incarnato.

Ella pregava ed il suo pensiero era rivolto a Gaston ed a Romeo, che erano nella sua mente divenuti inseparabili.

Senza saperlo, la sua anima parlava a Dio di Romeo e lo domandava come salvatore.

Ella non si spaventava del posto cho lo scultore prendeva nel suo pensiero. Ella lo chiamava senza diffidenza. Ella lo amava. Gaston non era più la sua sola felicità. Entro a sé stessa un altro nome risuonava con armonia e le metteva sulle labbra un puro sorriso...

Santa restava in ginocchio sul tappeto e teneva china la testa che s'appoggiava alle frangie di seta della coperta.

Santa non vedeva più ciò che la circondava; il suo sogno la trasportava lungi dalla sua prigione dorata, ma infame.

Ella correva innanzi verso l'orizzonte libero; la sua debolezza si appoggiava ad un braccio forte; il suo cuore si divideva felice fra il suo giovine amore e la tenerezza per suo fratello, che un sentimento nuovo non avea per niente alterato.

Nella camera vicina si sentivano dei movimenti e persone che parlavano a bassa voce.

Santa rientrò col pensiero alle cose presenti, ma si consolava di quel sogno, come fosse stato una promessa...

Il giorno al di fuori era bello e chiaro. Santa si avvicinò alla finestra per vedere ove si trovava.

La finestra si apriva con un segreto, senza dubbio, perchè Santa non potesse facilmente aprirla. Ella vide attraverso le stanghette inclinate della gelosia un gran giardino con molti alberi, ed al di là i muri d'una casa.

Ella montò su di una seggiola per meglio vedere, e scorse fra mezzo i rami spogliati degli alberi, il di dietro di molte case sconosciute. Erano le case della strada Montagna.

Santa era per ridiscendere, quando vide aprirsi una finestra, quasi di fronte a quella in cui essa si trovava, ed affacciarsi una giovine bella, coi capelli neri non ancora pettinati, e sorridente mirando il bel sole che si levava.

Santa aprì due grandi occhi incerta e sorpresa... E dunque essa, mio Dio! ella mormorò, e commossa pronunziò il nome di Carlotta.

In quel momento una chiave girò nella serratura della camera. Santa non ebbe che il tempo di saltare a terra. Ella si trovò davanti ad una donna di una certa età, vestita di un medio costume: veste di seta, cuffia elegante, anelli in tutte le dita, — ma col grembiule di percal bianco.

Quella donna era una figura bassa e con un sorriso essequioso e menzognero. Ella avea in una mano una veste di stoffa preziosa, e nell'altra una ghirlanda di rose ed uno scricinetto aperto. Lo scricinetto conteneva un ornamento di turchine e di zafiri.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Per sole Lire 44 DUE Giornali quotidiani e TRE Giornali illustr. settimanali.

Per sole Lire 44 DUE Giornali quotidiani e TRE Giornali illustr. settimanali.

ABBONAMENTO COMPLESSIVO
AI GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI

LA CAPITALE GAZZETTA DI ROMA

IL SECOLO GAZZETTA DI MILANO

Coi Premi gratuiti relativi

Lo Stabilimento Sonzogno offre una facilitazione speciale reciproca agli Abbonati dei suoi Giornali **Il Secolo e La Capitale** ed a chiunque prenderà l'abbonamento complessivo annuo a questi due Giornali quotidiani, e cioè:

Per sole L. 44 si avrà franco di porto in tutto il Regno l'abbonamento per un'intera annata ai Giornali **IL SECOLO** e **LA CAPITALE** con tutti i relativi Premi gratuiti.

Per sole L. 44 si riceverà franchi di porto in tutto il Regno due Giornali politici quotidiani, tre Giornali illustrati settimanali e due Romanzi illustrati, e cioè:

- 1.° Ogni giorno: **IL SECOLO**, Gazzetta di Milano, che esce a Milano.
- 2.° id. **LA CAPITALE**, Gazzetta di Roma, che esce in Roma.
- 3.° Ogni Giovedì: **IL GIORNALE ILLUSTR. DEI VIAGGI.**
- 4.° Ogni Sabato: **LA BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTR.**
- 5.° Ogni Domenica: **L'EMPORIO PITTORESCO**, Illustrazione Universale.
- 6.° Subito: **Guerra di Donne**, un volume di pagine 200 in-4, con 38 incisioni.
- 7.° id. **Il Romanzo d'una cospirazione**, un volume di pagine 84 in-4, con 30 incisioni.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale di L. 44 all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano, Via Pasquirolo N. 14. Gli Abbonamenti decorrono dal 1.° d'ogni mese.

Quei signori Abbonati al **Secolo** od alla **Capitale**, che, avendo già pagato L. 24 per uno di questi Giornali, desiderassero avere l'altro, dovranno inviare un Vaglia Postale di L. 20 all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano.

ESTRATTO DELLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENEUE
N. 22 - Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PESO
ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza dei 28 aprile p. p.

L'autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PESO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Sorelli, Edit. e Compil. - Dott. A. Gerbi, Gen. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

Linimento Galbiati

contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con Medaglie d'argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui centinaia e centinaia di certificati di guariti, si potranno ispezionare presso lo stesso **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quei schiarimenti necessari per l'uso del suo **Linimento**. — Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — N.B. Per i poveri sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirigano al suddetto inventore. — Depositi in Milano: Farmacia Azimonti, Cordusio, 23; Ravizza, angolo Armadori; Casa A. Manzoni e C., via della Sala; e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro vaglia, e non con assegno per risparmio dei committenti. 2119

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia **Cornelio**, Piazza Erbe. 82

SOCIETA' ITALIANA
DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE
IN BERGAMO

con Officine in Bergamo, Scazzo, Villa di Serio, Pradalunga, Comenduno e Palazzolo sull' Oglio

Premiata con 12 Medaglie alle principali Esposizioni compresa la
MEDAGLIA D'ORO ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DI PARIGI
1878

PREZZI per contanti o per assegno ferroviario

ALLA STAZIONE DI BERGAMO		ALLA STAZIONE DI PALAZZOLO	
	al Quintale		al Quintale
Cemento idraulico a lenta presa in sacchi con legaccio greggio L.	1 80	Calce idraulica di Palazzolo in sacchi con legaccio greggio L.	2 50
Cemento idraulico a rapida presa in sacchi con legaccio rosso »	3 —	Cemento idraulico Portland in sacchi con legaccio bleu »	5 —
Cemento idraulico a rapida presa qualità superiore in sacchi con legaccio giallo »	4 —	Cemento idraulico Portland qualità superiore in sacchi con legaccio nero . . . »	7 —

RIBASSI proporzionali all'entità delle Forniture e **CONTI CORRENTI**

Le somministrazioni a vagoni completo offrono speditezza ed economia nei trasporti.
Rivolgersi in Padova al sig. **Massenz Antonio**, Via Soccorso, N. 3981. 2146

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia
Brevettato dal Reale Governo
dei Fratelli **BRANCA** e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli **Branca e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
- 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **Branca**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.